



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

COMUNICATO STAMPA

QUANTO CI COSTANO LE SPECIE INTRODOTTE DALL'UOMO NELL'AMBIENTE

UNO STUDIO ANALIZZA I COSTI SOCIALI ED ECONOMICI DELLE SPECIE ALLOCTONE INVASIVE

Oltre 10.000 specie alloctone esotiche presenti in Europa e oltre 1000 quelle che provocano impatti. L'oca del Canada – che sembrerebbe essere un animale innocuo - il mitilo zebrato, il salmerino, l'acetosella gialla e la nutria, sono tra i 100 peggiori invasori dei nostri ecosistemi. In termini economici significa che, ad esempio nel Regno Unito, la perdita annuale causata dagli artropodi alloctoni sia di €2,8 miliardi e che il costo delle azioni di controllo necessarie a contenere le 30 più comuni erbe alloctone infestanti superi i €150 milioni. Non solo fauna: a queste specie invasive vanno aggiunte le piante acquatiche, come il giacinto d'acqua per il quale si spendono oltre €3,4 milioni e diverse alghe marine introdotte nei nostri mari. Ancora: sulla nutria si spendono in Italia oltre €4 milioni all'anno e si stima che questi costi arriveranno presto a superare i €12 milioni.

E' quanto emerge da uno studio pubblicato oggi on-line su "Frontiers of Ecology and Environment" – prestigiosa rivista della Società Americana di Ecologia (Ecological Society of America); si tratta di un articolo sugli impatti causati dalle specie invasive su ciò che gli ecosistemi possono offrire all'uomo, scritto a più mani da un gruppo di ricercatori europei, tra i quali Piero Genovesi dell'ISPRA, presidente del gruppo specialistico dell'IUCN sulle specie alloctone invasive (www.issg.org).

Per la prima volta in Europa, nell'articolo vengono analizzati non solo gli impatti ecologici delle specie alloctone invasive, ma anche i costi sociali ed economici di questi organismi. Le specie alloctone - cioè introdotte nell'ambiente a causa dell'azione dell'uomo - possono modificare profondamente gli ecosistemi, alterando le catene alimentari e danneggiando i servizi che gli ecosistemi assicurano all'uomo.

"La presenza e molte volte il ruolo ecologico dominante delle specie alloctone può causare rilevanti impatti ecologici" afferma la prima autrice dello studio, Montserrat Vilà della Stazione Biologica di Donana di Siviglia "che si traducono in alterazioni dei servizi ecosistemici. Queste modifiche possono essere irreversibili e possono avere la stessa gravità dei cambiamenti indotti dai mutamenti climatici o dall'inquinamento. L'impatto di molti invasori passa inosservato, ma va sottolineato che le nostre vite dipendono profondamente dai servizi forniti dagli ecosistemi".

Il gruppo di specialisti illustra nell'articolo i dati relativi alle oltre 10000 specie esotiche di cui è riportata la presenza in Europa, dati raccolti nell'ambito del progetto DAISIE (Delivering Alien Invasive Species In Europe - <http://www.europe-aliens.org/>), finanziato dalla UE nel 2005 per realizzare un inventario di tutte le specie alloctone presenti in Europa.

I cosiddetti servizi ecosistemici sono stati suddivisi in quattro categorie: supporto a importanti risorse degli ecosistemi, come i cicli dell'acqua e dell'energia; produzione di beni, come ad esempio l'impollinazione; regolazione dei processi ecosistemici, come il ciclo delle acque di filtrazione; servizi culturali, come quelli legati ad attività ricreative o al valore estetico degli ambienti naturali.

I vertebrati terrestri causano la più ampia gamma di impatti, spesso danneggiando tutte le categorie di servizi ecosistemici. "I vertebrati terrestri sono gli organismi che causano gli impatti più rilevanti, alterando spesso le catene trofiche con effetti a cascata", spiega Piero Genovesi dell'ISPRA. "L'introduzione di predatori - come il Visone Americano o il Cane procione - determina impatti piuttosto pesanti sulle popolazioni di molte specie di uccelli, mammiferi, rettili ed anfibi minacciati. Altre specie di mammiferi introdotti - come ad esempio la nutria - possono causare danni alle coltivazioni ed alle arginature dei corsi d'acqua".

Gli invertebrati terrestri - come gli insetti ed i ragni - hanno una più ristretta gamma di effetti, ma provocano talvolta ingenti perdite finanziarie, ad esempio per danni a colture e foreste.

Lo studio identifica le specie alloctone sulle quali si spende di più per attività di monitoraggio, controllo e rimozione degli organismi alloctoni o per programmi di informazione ed educazione ambientale. Tra queste ci sono, come già detto le piante acquatiche, le alghe marine, gli invertebrati e vertebrati.

Lo studio di cui si parla nell'articolo ha infine evidenziato che **gli impatti più rilevanti causati dagli organismi alloctoni sono ancora oggi sconosciuti. In Europa sono noti gli impatti causati da appena il 10 per cento delle specie invasive.**

Il team di esperti autori dell'articolo e della ricerca ha evidenziato che, per prevenire e combattere gli impatti causati dalle invasioni biologiche, è urgente potenziare i database sviluppati anche in altre regioni del mondo e di far dialogare al meglio tra di loro questi stessi strumenti.

"Occorre mettere in rete tutti i database mondiali, anche imparando dagli eccellenti risultati del programma Europeo DAISIE, in modo da arrivare in futuro a un sistema globale di allerta precoce e di rapida risposta" conclude Genovesi. "Un efficace sistema di informazione è infatti una condizione essenziale per sviluppare politiche europee più efficaci di prevenzione e mitigazione degli impatti causati dalle specie alloctone".

Roma, 21 aprile 2009

Ufficio Stampa ISPRA

Dott. Cristina Pacciani

329/0054756

06/50072076-2042-2394-2375